

Il ruolo e le responsabilità dei media informare o Educare ?

Il problema del ruolo dei media sotto l'aspetto educativo e informativo investe il campo televisivo come quello dei giornali, il campo radiofonico ma anche negli ultimi anni quello di internet. Oggi si ha la possibilità di accedere alle informazioni attraverso una pluralità di fonti in tempo reale che ci permettono di conoscere i fatti sotto diversi punti di vista. Questo aspetto ha il suo lato positivo nel fatto che si può avere un'informazione più completa e precisa, ma ci permette anche di notare le discrepanze che spesso si mettono in evidenza tra le diverse fonti che danno un taglio di lettura differente alle notizie. Partendo dal presupposto che l'informazione dovrebbe essere il più possibile neutra e disinteressata è però chiaro che, almeno in minima parte, l'informatore si trova a dover giudicare il fatto e a riportarlo secondo quello che è il suo punto di vista. Questa difficile imparzialità dei mezzi di informazione pone il problema del loro ruolo educativo. Il fatto che ad una certa informazione sia dato un taglio piuttosto che un altro, porta inevitabilmente a mettere in rilievo alcuni aspetti o a nascondere altri e quindi ad indirizzare in qualche modo l'opinione degli utenti. Se consideriamo la larga diffusione dei mezzi di informazione odierni capiamo come l'informazione abbia un potere enorme in campo educativo. Nel XX secolo i mezzi di informazione controllati dallo Stato hanno avuto un ruolo fondamentale nella diffusione del pensiero politico e venivano spesso utilizzati come ponte tra il potere e il popolo, quando erano pochi i modi per informarsi e le famiglie si riunivano di fronte ad una radio nei momenti di svago. Personalmente ritengo che per garantire un'informazione efficiente e completa la pluralità dei mezzi di informazione sia una valida soluzione, a patto di un'analisi critica delle fonti.

Il potere educativo dei media interessa non solo la sfera dell'informazione ma anche quella dell'intrattenimento, basti pensare a temi delicati, come la violenza o la sessualità, di cui i mezzi di comunicazione fanno grande utilizzo. I media spesso tendono a stuzzicare gli istinti più semplici dell'utente con il solo scopo di aumentare l'"audience". Questo evidenzia lo stretto legame che ormai si è instaurato tra il mondo dei media e quello del commercio, legame che massimizza il profitto con l'aumentare degli utenti e non con la qualità del servizio. E' anche vero che scene dure e cruente, sia che si riferiscano a fatti reali o a pura finzione, hanno un forte impatto soprattutto nei più giovani. La violenza esiste anche nella quotidianità e non bisogna nascondere, però essendone "bombardati" ogni giorno, si rischia di sminuirne la drammaticità e quindi renderci sensibili solo alla violenza che riguarda noi stessi. Per questo credo che i media debbano essere trattati con molta attenzione, esperienza e competenza, debbano essere slegati dall'interesse economico e politico e incentrati maggiormente sull'informazione e sulla divulgazione culturale.

* Questo è tragicamente vero soprattutto per i minori che non hanno ancora sviluppate capacità critiche e di giudizio

ATTENTO AGLI APOSTROFI

Ruolo e responsabilità dei media: educare o informare?

Spesso si sente parlare dell'effetto che può avere la televisione sui giovani, della palese mancanza di imparzialità di alcune testate giornalistiche, del fatto che i media tendono più a "dirigere" le idee delle giovani menti che ad esporre i fatti per come sono realmente. Il fatto che i mass media abbiano assunto questo ruolo educativo comporta una minore libertà al popolo? Nell'opinione comune (che non è necessariamente quella corretta), la risposta è affermativa: i potenti tentano di manipolarci manovrando l'informazione, decidendo quale sarà il nostro punto di vista. Per il filosofo Karl Popper, invece, la situazione va analizzata da un altro punto di vista, dato che la differenza tra informare e educare è praticamente inesistente. Nell'educazione, sia intesa come quella fornita a scuola, sia come quella impartita dai media, viene costantemente esposto un punto di vista: lo fa l'insegnante così come il giornalista, perché ogni singola informazione esprime, esplicitamente o meno, una tendenza. Non ci può essere un'informazione "pura", perché ogni singolo fatto di cui veniamo a conoscenza ha su di noi un implicito valore educativo: è questo il grande potere dei media, quello di far pendere l'ago della bilancia in una direzione. Il valore educativo dei mass media quindi, per Popper, non può essere messo in discussione, poiché l'educazione è fondamentale per la società; ma questo potere può essere pericoloso? Spesso chi lavora nel campo dell'informazione non si rende conto dell'importante funzione educativa che possiede, e di quanto danno è capace di fare se la sfrutta male. In televisione, in questi anni, è evidente come si tenti più di interessare che di informare o educare: i casi di Sarah Scazzi e Yara Gambirasio sono stati sfruttati dai "professionisti" dell'informazione per l'effetto eccitante che potevano avere sul pubblico, trasformando due omicidi in due episodi appassionanti di una qualsiasi serie televisiva in stile CSI. La funzione della televisione dovrebbe essere quella di educare, non di tenere le persone attaccate allo schermo, ansiose di vedere "come va a finire la storia". La continua esposizione di violenza, dolore e disperazione, sfruttata a dovere per stimolare lo spettatore, rischia di far abituare chi la vede, di renderlo insensibile, e questo è esattamente il contrario dell'educazione che dovrebbero fornire i media. Popper ritiene che chi lavora nel campo dei media dovrebbe avere un'istituzione simile a quella dei medici: un ordine, regole, consapevolezza del ruolo educativo e dei relativi rischi, con tanto di esami e giuramenti. C'è quindi bisogno, persino per il "liberale" Popper, di controllare e porre un limite all'informazione. In effetti, non esiste libertà che non necessiti di un giusto limite che non dev'essere superato: io, uomo libero, non posso guidare la mia auto a velocità altissima in città in nome della mia libertà di farlo, perché rischierei di danneggiare altre persone. La nostra libertà finisce dove inizia quella altrui, per questo in una società civile è necessario che ci siano confini da non superare, nel libero agire così come nell'informazione: il liberalismo non può essere interpretato come "anarchia". L'educatore non deve istruire l'allievo all'illegalità, così come chi lavora nel campo dei media non può farlo con il cittadino, o andrebbe contro il suo ruolo educativo: per questo i media e chi vi lavora devono essere controllati.

Il ruolo e le responsabilità dei media: informare o educare?

“Tu nella vita comandi fino a quando hai stretto in mano il tuo telecomando” canta Renzo Arbore ma.....

Quando la televisione diventa il principale agente di socializzazione, superando o sostituendo la famiglia e la scuola, essa tende non solo a non aiutare lo sviluppo del pensiero critico, ma a decretarne la morte. L'essere umano infatti, si sente libero di pensare, di agire in piena autonomia, completamente emancipato da influenze esterne; ad esso piace pensare che tutto ciò che prova, che sente, che ama o che odia, detesta e respinge, nasca spontaneamente in lui come sua caratteristica personale. “Io penso così e nessuno può dirmi cosa pensare” sembra essere lo slogan dell'uomo postmoderno che crede ciecamente nella sua indipendenza culturale, nella sua autonomia di pensiero, nella sua originale identità, scoprendo poi che questa autonomia di pensiero, è solo apparenza. I “mass media” nascono con l'intento di diffondere un messaggio ad una pluralità di indistinti destinatari. Da diverso tempo si stanno studiando però le problematiche che questi creano sulla società, poiché il loro ruolo, viene spesso dimenticato e le loro responsabilità sottovalutate. I media, al di là del loro effettivo scopo, hanno cambiato la società e la cultura, omologando la massa. Per non parlare dell'influenza disastrosa che, in questo caso la televisione, ha sui bambini, che apprendono ingenuamente la violenza che essa insegna. ^{e il volgarità} La TV si arroga il diritto di essere “maestra” educatrice, ecco perché viene definita dal filosofo Karl Popper “cattiva maestra ^{televisione}”. Ci si interroga dunque su una questione: i media informano o educano? Tutti i media dovrebbero includere entrambe le capacità, non dovrebbe esistere distinzione tra esse. Piuttosto il loro potere dovrebbe essere controllato e limitato, prima che sia troppo tardi. Popper propone una valida soluzione in proposito, quella della “patente per gli autori televisivi”: principi da seguire, un esame ed un giuramento da fare, per potersi guadagnare il diritto di fare televisione. Il suo consiglio non è stato preso ^{ancora} in considerazione, ^{in molti Paesi} in nome di un falso liberalismo, ad esempio in Italia, ad opera dei reality show, spesso si cresce nell'illusione di un futuro da ballerini e cantanti, tralasciando in un cantuccio la sana cultura.

Una nota di speranza può, però, venire dalle nuove tecnologie informatiche, un sistema di rete mediatico dove uno comunica ad uno o a molti, e cosa ancora più importante chiunque (esempio i blog) può divenire emittente. Ciò può creare una maggiore interattività e partecipazione critica alla discussione pubblica.

Certo la scuola e la famiglia, sono le agenzie prime di socializzazione ed educazione e devono farsi carico di dare gli “strumenti critici” per poter mediare e criticare l'informazione che proviene dal sistema mediatico. Ma è chiaro che, come afferma Popper, occorre difendersi dagli abusi di potere dei media per non correre il rischio di passare da una società democratica ad una società “telecratica” che non informa, non forma, ma uniforma.

TI SEI DO CUMENATA ?

Il ruolo e le responsabilità dei media: informare o educare

Dall'inizio del 900 i mezzi d'informazione di massa hanno avuto un ruolo enorme nella società, ruolo che si è progressivamente ampliato col passare del tempo, fino ad arrivare ad un vero e proprio "boom" con la diffusione della televisione. Tali mezzi possiedono un'enorme potere, che dovrebbe determinare anche una grande responsabilità.

Riguardo al ruolo dei media c'è sempre stata una differenza tra chi crede che fossero mezzi d'informazione o mezzi di educazione, intendendo che i primi presentano i fatti così come sono e non hanno responsabilità a riguardo mentre i secondi "insegnano" come interpretare dei fatti e pertanto sono caricati di maggiore responsabilità.

Per Karl Popper tale divisione è assolutamente fittizia poiché i punti chiave dell'informazione (completamente oggettiva) sono pressoché impossibili da attuare, perché già nella scelta degli avvenimenti da mostrare si opera con criteri ^{una scelta} soggettivi anche se in buona fede o in maniera del tutto involontaria. I media dunque (la televisione in primis, ~~considerata la diffusione~~) hanno delle grandi responsabilità e dovrebbero regolarsi di conseguenza, questo purtroppo non sempre avviene, specialmente quando i "professionisti della TV" perdono di vista il loro ruolo e attuano scelte orientate solamente a rendere avvincenti e interessanti i propri prodotti, per esempio anche presentando scene di violenza.

Questa situazione viene considerata normale, ma secondo Popper non lo è affatto, infatti secondo il filosofo inglese proprio nel caso delle scene di violenza la televisione compie un errore madornale, presentandone troppa e rendendo le persone pian piano insensibili, questo ragionamento si rivela però giusto entro certi limiti. Infatti, Popper non attua alcuna distinzione fra ^{non è diretta} "violenza fittizia" o per intrattenimento (come in un film particolarmente sanguinoso) e quella che accade realmente, questa mancanza di distinzione è estremamente pericolosa, poiché per quanto si possa limitare la prima (cosa che non è necessaria, dato che se gli spettatori hanno bene in mente la differenza tra realtà e finzione non c'è alcun pericolo di emulazione, ma di questo non sarebbero responsabili i media) limitare la seconda ci porrebbe di fronte a scenari quasi Orwelliani, dove l'informazione è strettamente controllata e le persone si illudono di vivere in un mondo pacificato e tranquillo (cosa che purtroppo già parzialmente accade). Popper parla inoltre di una concezione interessante di libertà, ponendo come limite alla libertà di un individuo la libertà di un altro, Popper in questo caso fa un paragone tanto interessante quanto poco adatto al contesto, paragonando un uomo che guida una macchina potente ad alte velocità al ruolo dei media, infatti l'uomo mette concretamente in pericolo le vite altrui, poiché non è l'unico a viaggiare sulle strade (il discorso sarebbe ben differente se guidasse su una strada chiusa, mettendo in pericolo solo se stesso, esempio accantonato da Popper ~~per convenienza~~) ed allo stesso modo i media possono causare danni, che però sono tutt'altro che concreti o verificabili.

Si rende necessaria, dunque, l'esistenza di un ordine simile a quello dei medici con corsi di preparazione, esami ed un giuramento finale per "professionisti della TV" per far sì che agiscano in maniera responsabile.

⊗ Se pensi ai mimoi, forse dovresti rivedere alcune tue posizioni!

ERA SUL MEDIA IN GENERE
TI SET FOCALIZZATO TROPPO SULLA TV.

8 1/2

Stefano Prosser

scuola e responsabilità dei media, educare o informare?
La televisione è entrata e fa parte così velocemente delle
routine delle famiglie del mondo civilizzato che per molto tempo
non ci siamo chiesti se esse come le radio e i giornali
abbiano bisogno di essere regolamentate in modo da
fornire al pubblico informazione e intrattenimento "sani".
Questo è il cuore della riflessione dell'epistemologia
persiana dell'Herbert Fopper che può essere un
accordo o disaccordo con le opinioni personali di ciascuno. È
giusto, prima di arrivare a conclusioni immediate fondate sulla
libertà di espressione dei mass media, capire il ruolo che
la televisione, in particolare modo, ha nel farci conoscere
le realtà che ci circondano. ~~Esse è detta~~ ^{Wittgen} ~~sue~~ ~~invenzione~~ ~~una~~
strumento in mano hanno, non sempre alle persone migliori,
imprenditori e cui non interessa informare nel modo corretto
le famiglie, né tantomeno promuovere programmi di
intrattenimento che seguono una "fascia di età" che
posse dividere i programmi per bambini da quelli per
adulti. Non è raro che alcuni programmi sfocino nell'
~~immoralità~~ ^{immoralità} ~~abitudine~~ ^{abitudine} facendo di stregi, omicidi e crisi, strumento
di audience, talvolta distorcendo le realtà o addirittura
oscurando un fatto perché scomodo (mai sentito di guerra
in Africa su Mediaset?). Questo fa della televisione, che
è potenzialmente il più grande mezzo di informazione ed
educazione, l'esatto opposto, un filtro sul mondo dei
fatti scomodi e un mezzo per alcuni e qualche volta,
per molti versi, di diseducazione per le nuove genera-
zioni e non solo, che vede identificano la televisione
e i giornali come verità assoluta. Non dobbiamo
sorprenderci, se ci troviamo in un paese che sembra
aver perso qualsiasi tipo di razionalità: i mass media
hanno le loro colpe.